

mi riesce ancor più difficile l'intendere come per calmare questo piccolo ammutinamento vi abbisognino 25000 Uomini, e per qual ragione il Signor Pesaro allorchè ci abboccammo in Gorizia, abbia rifiutata l'offerta che gli faceva della mediazione della Repubblica Francese, onde fare rientrare queste Piazze nel buon ordine. Tutti li Processi Verbali fatti da' diversi Provveditori di Brescia, Bergamo, Crema, ove si attribuiscono l'insurrezione di questi Paesi alli Francesi, sono una serie d'imposture, il fine delle quali non potrebbe spiegarsi, se non fosse per giustificare agli occhi dell'Europa la perfidia del Senato di Venezia. Si è destramente colto il momento, in cui credevasi ch'io fossi impegnato nelle gole di Carintia, avendo a fronte l'Armata del Principe Carlo, per mettere in opera la loro perfidia fuor d'ogni esempio, se la Storia non ci avesse trasmesso quella ordita da Carlo VIII, ed i Vesperi Siciliani. Sono stati più accorti di Roma, cogliendo il momento, in cui era occupata la Soldatesca; ma saranno eglino più felici? Il Genio della Repubblica Francese, che ha lottato contra l'Europa tutta sarebbe egli venuto a rompere nelle Lagune di Venezia?

I. Un Vascello Veneziano ha attaccata, e maltrattata la Fregata la Bruna, prendendo a proteggere un Convoglio Austriaco.

II. La Casa del Console Francese del Zante è stata abbruciata, il Governo ha veduto con soddisfazione insultare l'Agente della Repubblica Francese.

III. Dieci mila Paesani armati, e pagati dal Senato hanno massacrato più di cinquanta Francesi sopra la strada, che da Milano conduce a Bergamo (1).

IV. Le Città di Verona, Treviso, Padova sono piene di Truppe, armasi da ogni parte malgrado le promesse del Signor Pesaro Savio Grande della Repubblica di Venezia.

V. Ogni uomo, che ha prestato assistenza alla Francia, viene arrestato, ed imprigionato; gli Agenti dell'Imperatore sono accarezzati, e vanno alla resta degli Assassini.

VI. Il grido d'unione da ogni parte si è morto ai Francesi, per ogni dove si trovano de' Predicatori, che non divulgano, che i voleri del Senato, fan risuonare delle grida di furore contro la Repubblica Francese.

VII. Siamo noi dunque in sostanza in uno stato di guerra colla Veneta Repubblica, la quale il sa così bene, che non ha trovato mezzo migliore per mascherare i movimenti, che fa disapprovare in apparenza, de' Paesani, ch'ella aveva realmente armati, e pagati.

Consequentemente chiederete, o Cittadino Ministro, una spiegazione categorica dentro ore dodici, cioè, se noi siamo in pace, o in guerra: nell'ultimo caso voi partirete subito da Venezia; nel primo esigerete.

I. Che tutti gli uomini arrestati per opinione, e che non sono in sostanza colpevoli, che di avere dimostrata affezione ai Francesi, sieno messi totalmente in libertà.

II. Che tutte le Truppe, tranne le guarnigioni ordinarie, che erano, sono già sei mesi, nelle Piazze della Terra Ferma, ne sortano.

III. Che tutti i Paesani sieno disarmati, come un mese fa.

IV. Che il Senato prenda delle misure, onde mantenere la tranquillità nella Terraferma, e non concentri la sua sollecitudine nelle Lagune.

V. Riguardo ai torbidi di Bergamo,

(1) Dalla veridica serie de' fatti, sino ora esposti, avrà rilevato il Lettore, che non vi fu giammai unione di 10000 Paesani, pagati dal Senato, nel Bergamasco. Gigantesca impostura; quasi che si richiedessero 10000 Ber-

gamaschi per massacrare in varj luoghi, ed in diversi tempi 50 Francesi. Io stancherei la pazienza de' Lettori, se tutte volessi ribattere le sciocche invenzioni del più perfido fra gli uomini,